ANNO I.

Número 12

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 9 Giugno 1928 – Proletari di tutti i paesi unitevi!

Terrorismo in Buenos Aires?

Dal 23 Maggio in poi questa domanda è più volte ripetuta dalla maggioranza del popolo della Metropoli sanguinosa ed essa una risposta chiara e concisa. Le bombe del Consolato, della Farmacia Mastromardi e della Avenida La Plata le quali hanno scoppiato quasi a poche ore di distanza, costituiscono il tema del giorno, nei caffè, nei tenirí, nei luoghi di lavoro, nelle trattorie ed in famiglia, non si fa altro che elucidare delle bombe, non si fa altro che compiangere le vittime ed infine non si fa altro che commentare le pubblicazioni dei giornali le quali variano una dell'altra nei dettagli ma sono unanimi in ciò che si riferisce al fondo della questione ad eccezione dei giornali fascisti, "Il Giornale d'Italia" e la "Patria" di lingua italiana, e la "Razón" in Castigliano la quale non ci stupisce per quanto che nelle sue officine c'è la fotografia del Duce (in cartapesta) ed incorre a continue contraddizioni.

Infatti vediamo che dall'"Italia del Popolo" alla "Repubblica", dall'"Avanguardia" all'"Argentina", da "Ultima Hora" alla "Calle", sono tutti concordi nell'affermare che gli autori degli attentati, non bisogna cercarli nel campo Antifascista come sta facendo la polizia (la prima del mondo) ma sì nello stesso Consolato Italiano e nelle altre sedi del fascio di Buenos Aires perchè lì è dove si nascondono quelli che, guidati dalla più stretta disciplina e dal cuore di leoni, non hanno fatto altro che eseguire gli ordini di Mussolini i quali sono indiscutibili e dall'istinto selvaggio di che sono dominati.

"Bandiera Rossa" è stata uno dei primi periodici che, conoscendo la politica d'intrighe che il governo fascista d'Italia è obbligato seguire per poter allungare l'agonia, ha dichiarato già prima dello scoppio della terza bomba che erano elementi fascisti ed oggi, dopo la farsa giuocata dall'ex tenente colonnello Afeltra, rattifichiamo ciò che avevamo detto con l'aggregato della relazione che ha fatto il commissario della sezione di polizia che corrisponde al zione dove abita il suddetto "Grande Uff.", cosa che è conosciuta fin troppo dal popolo in generale.

La grande stampa non fa altro che gettare incrimo di coccodrillo per le vittime che le bombe hanno causato, noi, che fattorio che lamentiamo, perchè crediamo che tutti abbiamo il diritto alla vita, non facciamo come fanno essi piangere gesuitizzante, noi non piangiamo, sentiamo con il cuore, però, diciamo ancora una volta che molto di più sentiamo le vittime che giorno a giorno cadono sotto il pugnale dei nuovi Unni, che vengono strangolati nelle carceri e per essere ancora più chiari, la stessa stampa che oggi piange le vittime del Consolato, non aveva nessuna considerazione per i milioni di proletari che l'Imperialismo fecero massacrare nelle trincee europee. In quella opportunità il massacro di milioni di uomini non era un crimine, era patriottismo e che per quel patriottismo era un'onore morire.

Perchè tanta ipocrisia?

Ancora qualche parola sopra

A tutti i dirigenti di entità comunista, a tutti gli affiliati di questa entità il gruppo Italiano del partito Comunista Operaio ancora una volta sente la necessità di rivolgere un nuovo appello per l'unità.

Comunisti che professate le medesime ideologie, i medesimi sentimenti di umanità, è a mio parere di semplice affiliato ad una aggruppazione di dare come sciolti per sempre i motivi che fecero dividere il partito Comunista in tre partiti.

Gli odi personali, le ambizioni di carriera e tante sciocchezze nocive ad una sana avanzata delle forze comuniste debbono sparire e sparire per sempre.

Fino a che i tre partiti non si uniranno ancora una volta in uno solo, fino a quando non cesseranno nei nostri ritrovi settimanali la guerra e le polemiche, il comunismo non potrà avanzare non potrà avere una massa; quella massa che aspetta l'unione, quella massa che brancolante nel buio non sa desidere cui dei tre è il vero partito, in conseguenza logica la borghesia vedendo la nostra incapacità nella unione irrompe con le sue forze reazionarie nel campo sindacale e politico tentando e se la unione non viene, di riuscirà come è riuscita in Italia di rompere tutte le organizzazioni di ridurre la classe dei lavoratori in una massa di schiavi sorvegliati dagli sbirri della Liga Patriotica, dai neri camicieri al soldo degli industriali italiani residenti in questa Repubblica.

Operai di tutte le nazionalità, operai che professate come professo io le idee Comuniste quella fede che la nostra grande scomparso Lenin seppe far trionfare nella Russia Zarista. In quella Russia rivoluzionaria che i miei occhi, che i vostri occhi vedono la vera patria del lavoratore, vedono che un giorno non lontano partirà da quella Russia che io e voi sentiamo il grido di Rivoluzione mondiale.

Compagni Comunisti all'avanguardia il lavoro all'organo direttivo di Mosca, troviamo senza bisogno di ridicolizzare dal lavoro tanto prezioso che fanno i dirigenti del C. C. C. giochi, fatevi uni il metodo migliore di unione, perchè se unione viene, viene in forza del Comunismo, accorteremo la marcia verso alla vittoria, risorgerà in tutti noi una nuova era, era nuova dove tutti si porranno al lavoro per il Comunismo.

Viva l'unione delle forze Comuniste!

Il pericolo fascista nella Reppubblica Argentina

Dando uno sguardo alla politica che il governo Italiano fa verso il paese e vedendo con quale leggerezza prende l'affare delle bombe, la polizia argentina fa sospettare, che il governo e i suoi cubalterni agiscono secondo il criterio fascista e la volontà di quel fesso di Capanni che gli tremano ancora "le orecchie" per la bomba posta al consolato per ordine da lui dato, per deviare la opinione pubblica dagli orrendi delitti che il suo governo sta facendo.

Noi dobbiamo far presente alla masa lavoratrice di questo paese chi si chiama Reppubblicano e nel medesimo tempo ed vigila e che vanno buttando sottosopra tutte le sezioni di organismi proletari, tutte le abitazioni dei suoi dirigenti che non è il modo di indagare come loro indagano, indagando così non fanno altro che seminotterare il regime fascista e per fare piacere perchè si sviluppi e agisca a suo tempo come sta agendo in Italia nel presente e come agirono nel passato.

Che prova aspetta la Direzione Generale di polizia per eseguire l'arresto del tenente colonnello Afeltra; mentre per arrestare una quantità enorme di onesti lavoratori che emigrati in questa Repubblica la maggior parte per colpa di quel tiranno che è a capo del governo italiano, lottano per una idea santa contra la disoccupazione che regna e il dolore che le procurò la partenza dei loro cari?

Non sono sufficienti le prove e le controprove?

L'opinione pubblica vuol sapere la verità, vuol conoscere i veri colpevoli, e le autorità non debbono ascondere per ragioni diplomatiche i nomi di certe persone, per esempio Afeltra, Capanni ed il farmacista, che anche lui ne ha qualche cosa rispetto al suo presunto attentato. Se il governo non vuole dare cura a così grande schiaffo diplomatico al capo del governo Italiano, e agendo come sta agendo, si farà complice della carneficina che provocò la macchina infernale al consolato e la opinione pubblica sarà da se stessa condannare moralmente gli autori conosciuti ma tenuti fino ad oggi nascosti per delicatezza diplomatica.

Lavoratori di tutti i paesi, noi non dobbiamo farmarci, non dobbiamo arrestare la nostra marcia, dobbiamo solo soffermarci dinanzi alle vittime, tutti senza distinzione, spargere sopra le loro tombe i nostri rossi fiori, segno dell'ideale che noi professiamo, e avanzare, lottare per la liberazione dello nostro popolo, di tutti i popoli soggetti a una tirannide borghese.

Dire ai governi reazionari per la causa del lavoratore che mai permetteranno i lavoratori che si trovano in questo suolo, che il fascismo è segno di delinquenza politica, scuola di veri assassini e di devastatori, di tutto quello che è bello e buono, si pianti con le sue tende in questa Repubblica che mai permetterebbe che per le vie di questo paese si veda girare la nera camicia, segno di tanti tutti proletari.

Lavoratori unitevi perchè uniti saremo una gran forza e i nomi dei martiri Mattiotti e Sozzi ci guidano.

Avanti compagni, per la grande lotta contro il fascismo.

La fame regna in Italia

Subito dopo l'attentato commesso dai fascisti in Milano contro chi... si dice il re, ma se si voleva attentare alla sua persona e se l'attentato fosse realmente partito dalla corrente antifascista avrebbe di sicuro raggiunto lo scopo. Ma la verità è ben altra non sapendo che processo imbastire per poter arrestare una quantità di nomi conosciuti incitati di comunisti, come se comunismo fosse barbarie si pose una bomba a orologio in una colonna nella piazza Giulio Cesare e le vittime che provocò lo scempio furono vittime innocenti, e per questo assassinio il fascismo italiano ne dovrà rendere conto un giorno davanti al mondo civilizzato.

Ora che in Italia incominciò la stagione buona, cessò la rigidezza dell'inverno, ma con l'avanzare della buona stagione non cessò in disoccupazione, ma va aumentando giorno per giorno, le paghe diminuiscono del 12 per cento e le grandi industrie a grandi passi va in mano al capitalismo Nordamericano che con la guerra finanziaria che ha intrapreso va conquistando di più di quello che l'Italia ha conquistato con milioni di morti e mutilati e presto in molte principali fabbriche italiane vedremo sventolare la bandiera americana, per noi comunisti poco ci importa che o l'una o l'altra domini la Italia per noi la bandiera è una ed è tutta rossa velata di un nero che è di lutto pei nostri martiri.

La fame che il popolo Italiano patisce per la mancanza del lavoro e per il relativo stipendio di cui è pagato, deve toccare il cuore di tutti i buoni che operai tutti sotto la bandiera dell'antifascismo con tutti i mezzi con tutte le forze debbono aiutare le masdri, i fratelli che patiscono in quell'Italia fame, umiliazioni, persecuzioni, torture, il loro grido di dolore arriva fino a noi e noi non dobbiamo aspettare nel miracolo noi dobbiamo aiutare per diminuire la loro miseria, dobbiamo lottare per combattere il loro nemico che è nostro il fascismo, perchè noi abbiamo più forza per combattere e questa forza noi la dobbiamo utilizzare per il bene di loro per il bene nostro e per il bene della futura generazione

l'Antifascista.

Riboldi, condannato a 17 anni di reclusione

Vent'anni per Antonio Gramsci – Piú di un secolo di galera a cinque ex-deputati

ROMA, 5 giugno — Il Tribunale speciale per la difesa del fascismo ha terminato ieri sera il processo contro vari ex-deputati comunisti e membri del partito socialista ufficiale, accusati di aver preparato una rivolta armata in occasione dell'attentato Lucetti a Mussolini.

Quest'accusa è stata inventata di sana pianta ad ultima ora, quantochè i deputati processati furono arrestati soltanto dopo l'attentato di Bologna e in nessun momento, nel corso dell'istruttoria, si fece ad essi l'imputazione di essere complottati nell'attentato di Gino Lucetti.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti ferocissime condanne:

GRAMASSI Antonio, dottore in filosofia e lettere, ex-direttore dell'"Ordine Nuovo" di Torino, nato in Sardegna, ex-deputato per il Piemonte, condannato a venti anni di reclusione, a dodici mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita dei diritti politici.

RIBOLDI Ezio, avvocato, una delle più brillanti figure del Foro milanese, deputato per la Lombardia, condannato a 17 anni di reclusione, a lire dieci mila di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita dei diritti politici.

DORIN Ignio, operaio metallurgico, deputato di Venezia, condannato a 17 anni di reclusione, lire 10.000 di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e perdita dei diritti politici.

MARCHIORO Domenico, operaio, deputato di Vicenza, condannato a 17 anni di reclusione, lire 10.000 di multa, perdita dei diritti politici e interdizione dai pubblici uffici.

FERRARI Enrico, ex-deputato di Parma, condannato a 15 anni di reclusione, lire 8.500 di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di vigilanza speciale.

PUSTELA Annita, militante del Partito Socialista e organizzatrice del movimento sindacale femminile, condannata a nove anni di reclusione, lire 7.000 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Altri imputati furono condannati a pene che variano dai 5 agli otto anni di reclusione. Quattro imputati furono assolti.

Assassinato dai fascisti nella Questura di Milano

Fuoruscito, era rientrato illegalmente in Italia per sistemare i suoi affari

Ancora una vittima. Si tratta del compagno Ruggeri Augusto, nativo di Castelfranco Emilia, di 38 anni d'età, ex consigliere socialista nel Comune di nascita.

La stampa obbligata ai servizi d'infamia del regime, in data 10 marzo comunicava che un tale Ruggeri Augusto, proveniente dalla Francia con una automobile sospetta, era stato arrestato a Milano e che nella notte si era suicidato implicandosi nella guardina del la questura centrale.

Come per tutti i crimini commessi dal regime, alla crudeltà si aggiunge la beffa.

La verità è che Ruggeri Augusto, rovinato prima nei suoi affari di commercio, in Milano per opera dei fascisti e costretto a rifugiarsi in Francia illegalmente ,come de[illegible] fare tutti i perseguitati, volle t[illegible] rientrando in Italia illegalmente di risolvere personalmente i suoi affari più interessanti per tosto ritornarsene in Francia.

Quando a Milano, la sera del 28 febbraio, il poveretto si credeva a buon fine, fu fatto arrestare su denunzia di alcuni fascisti (fra i quali uno che doveva pagargli 5000 lire) e condotto nella questura di via Carlo Poma vi trovò un numeroso stuolo di fascisti (la squadra del pestaggio) che cominciarono ad insultarlo ed a schiaffeggiarlo.

Il Ruggeri, uomo assai robusto, reagì, tenne duro per un po' di tempo, fin quando fu vinto ed ammanettato.

Una volta così legato lo buttarono a terra e ridotto come un vero straccio.

Allora lo trasportarono alla questura centrale dove nella notte morì, in conseguenza dei maltrattamenti subiti.

La questura dava la versione del suicidio e il cadavere veniva fatto cremare.

La notizia di questa nuova infamia si è potuta provare soltanto oggi, a distanza di un mese e mezzo da quando il delitto fu commesso.

Un assassinio anche nelle carceri di Genova

Si è sparsa in città la voce di un delitto commesso il 28 scorso nelle prigioni di Marassi. La vittima sarebbe l'impiegato Giuseppe Riva di 34 anni, ragioniere, addetto a un ufficio commerciale russo e ritenuto comunista. Il Riva era stato arrestato insieme con centinaia di altri antifascisti subito dopo l'attentato di Milano e sottoposto alla tortura, secondo il sistema già normalmente in uso nelle carceri fasciste. Avendo rifiutato, malgrado tutto, di svelare il nome dei suoi compagni, nella notte del 29 aprile egli sarebbe stato strangolato in carcere da appositi incaricati della milizia.

Il Tribunale Speciales continua...

Un vecchio organizzatore di sindacati socialisti, Leonardo Nissi di Trieste al quale furono sequestrate un pacchetto di tessere 1927 della Confederazione Generale del Lavoro è stato condannato a 5 anni di reclusione.

— Due operai milanesi, Ambrogio Morata di 55 anni e Carlo Beltramini di 42 anni, sono stati condannati a 5 ed un anno di reclusione per diffusione dell'Unità.

La spia è stato il milite Terenzi il quale, camuffato da muratore, si era introdotto in gli operai che lavorano alla costruzione del nuovo macello in viale Umbria.

— Tre operai, i meccanici Vincenzo Zeppa, Gaetano Caiani e Albino Nicoli, sono stati condannati per incitamento alla guerra civile, rispettivamente a 5, cinque e due anni di reclusione.

Dalla galera Mussoliniana

tentava rientrare in Francia

L'operaio italiano Giovanni Battista Balestra, mentre tentava di rientrare in Italia fu arrestato dai militi di frontiera e accompagnato alla caserma di Ventimiglia.

Dopo l'interrogatorio, mentre le camicie nere lo accompagnavano alla stazione per trasportarlo alle carceri di Genova, egli tentò di fuggire, ma appena giunto sul punto della Roya fu ucciso da un colpo di moschetto.

La stampa fascista tace su tutto ciò nascondendo in questo caso i suoi vecchi e noti sistemi.

Tutto va bene

Con 100 milioni di capitale la Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche a Milano ha nella propria assemblea del 28 marzo u. s. dovuto dichiarare che la situazione del conti al 31 dicembre 1927 è in perdita... e bisogna riveder la! La Banca Commerciale ha messo la corda al collo alla Società e gliela tiene ben stretta.

Il Consiglio d'Amministrazione rivela nella sua relazione che la Società deve fabbricare per commissione aumenta a fine di secondare il desiderio del governo" di 100.000 fucili Manchester-Schonsevr, per la Grecia, commissione contrattata in sterline, quando questa era in Italia 120, mentre ora è fissata a 92.50.

Un bell'affare, poffardio, questa compiacenza militare - industriale al governo di Mussolini.

Avanti pure.

— La Società Cementi Portland a Milano deve ridurre il suo capitale di lire 1.200.000 a lire 240.000 per perdite subite.

Le Manifatture Toscane Riunite con 28 milioni di capitale, invece di guadagnare, perdo 1.642.025 lire.

La legge marziale in Italia

Dall'attentato preparato dalla ministero del fascismo fino ad oggi in Milano e in altre città d'Italia si sono arrestati centinaia di giovani innocenti, solo perchè non hanno piegato alla volontà del duce, di quel duce, che a noi insegnò il socialismo rivoluzionario, che insegnò i più bei canti ribelli, che li trascinava nelle piazze e ci incitava alla lotta senza quartiere.

Allo scoppiar della guerra mondiale Mussolini si pose al servizio della Francia, fece in Italia una campagna in favore dell'entrata dell'Italia in guerra, cosa che era contraria alle direttive del partito. Lo si espulse dal partito come traditore, come venduto. Passarono gli anni della guerra, quel la guerra fatta di interessi capitalisti, dove migliaia di fratelli trovarono la morte, mutilazioni e tubercolosi. Per finito, il suo orgoglio, la sua ambizione non si fermò come si fermò la guerra, corse più avanti costituì i fa-

Il grande comizio dei metallurgici

Riuscì un'imponente manifestazione di ripudio al regime fascista ed ai crimini che commette dentro e fuori della penisola, il comizio organizzato dal Sindacato Operaio dell'Industria Metallurgica di Buenos Aires realizzato Martedì sera nella Casa del Popolo.

Fin dalle 19.30 drappi d'operai di varie nazionalità, e sopratutto italiani, s'affrettavano a prender posto nell'ampio salone delle conferenze di via Rivadavia 2150, sicuri che se fossero arrivati all'ora indicata non avrebbero incontrato un'angolo libero dai quale poter ascoltare la parola degli oratori.

Alle 21 precise il compagno Spinel, il presidente del Comizio con brevi e concise parole, spiega i motivi che il Sindacato ha tenuti per organizzare questa protesta ed immediatamente dà la parola al Professor Enrico Piorial, direttole dell' "Italia del Popolo".

Le parole di condanna per il regime fascista detto da Piorial, ricevute varie volte, salve d'applausi, nella sua lunga dissertazione si riferisce ai molti sacrifici fatti dal proletariato per edificare le sue cooperative, le sue Camere del Lavoro e che tutti questi sacrifici non rimangono attualmente che ai mucchi di rovine per opera dei nuovi ricostruttori.

Castificira per il Partito Socialista dell'Argentina, con brevi parole condanna anche lui il regime di violenza che a adottato Mussolini per mantenersi al potere e ricorda il barbaro assassinio di Giacomo Matteotti.

Angelica Mendoza per il Partito Comunista Operaio viene ricevuta, quando occupa la tribuna, da grandi applausi che durò vari minuti.

Incominciò il suo discorso col rispecchiare la posizione del fascismo che rappresenta la ultima fase del capitalismo, che mentre da una parte c'è c'è il regime fascista il quale rappresenta la Borghesia internazionale organizzata in guardia bianca per contrarrestare l'avanzata del Comunismo.

Passa poi a sintetizzare l'origine del fascismo che sorge dalla crisi industriale dell'economia capitalista ed in seconda linea alla crisi morale determinata dalla guerra. Sorto il fascismo sotto un aspetto di uno stretto nazionalismo, arrivato ai momenti attuali a cedere l'Italia all'Imperialismo Nord. Americano ed a quello Inglese, ha impoverito enormemente la classe media ed ha affamato a quella lavoratrice, aggravando la situazione delle industrie come lo prova i continui fallimenti che tutti i giorni ci annunzia il telegrafo.

Dopo aver trattato tutti i punti come ad esempio la schiavitù politica, la fascistizzazione della stampa, la sottomissione della scienza alla volontà del fascismo, la soppressione delle organizzazioni operaie, ecc. ecc. lancia ai lavoratori presenti delle concrete parole d'ordine che sono: Boicott a tutti i prodotti d'origine italiana, boicott ai banchi italiani, ed a quelli che vi sono dei capitali italiani, boicott alla compagnia di elettricità Italo Argentina e la guerra senza quartiere agli ammiratori del fascismo, sia nei luoghi di lavoro, sia nelle diversioni pubbliche, sia in qualsiasi posto dove s'incontrano i lacchè di Mussolini.

Plescia per la Unión Sindacale Argentina porta l'adesione del C. Centrale ed anche lui ha parole energiche contro il dittatore italiano.

Greco, segretario del Sindacato organizzatore, manifestò che i Metallurgici dell'Argentina, come quelli d'Italia nel 1920, sta all'avanguardia del movimento classista e che in questi momenti quando maggiormente imperversano le razzie della polizia contro la classe lavoratrice, è l'unico Sindacato che realizza una protesta come quella che si está facendo analizza poi lo scopo delle bombe le quali si prova che sono collocate dagli stessi fascisti per far sì che il governo Argentino prenda delle misure contro gli antifascisti ma che in quest'occasione i fascisti di Buenos Aires hanno sbagliato, i lavoratori sapranno ciò che dovranno fare.

Il suo discorso che come gli altri oratori riscosse moltissimi applausi, terminò con il seguente ordine del giorno:

Rottura delle relazioni con il governo d'Italia, libertà dei detenuti per causa delle bombe, scioglimento delle organizzazioni fasciste ed in solidarietà con i martiri della bomba di Milano.

Terminò la sua dissertazione con una salva d'applausi.

Il comizio, terminò fra canti d'inni [illegible] alle 24.

Come il governo fascista inganna agli onesti lavoratori

Pubblichiamo la terminazione di una lettera scritta dall'Italia ai reduci: dice:

"Carissima madre,

Ora aspetto una tua risposta perchè nei primi del mese di luglio sarebbe la scrittura, perciò è necessario che mi rispondi subito. Chi fa questo è il governo che fa una concessione alternativi e dopo 20 anni rimaniamo padroni. Dunque, cara mamma, spero nel tuo buon cuore ed in quello dei miei cognati e sorelle, sono sicuro che mi aiuterete e mi manderete le 6000 lire che più sopra vi ho detto, così posso dire che ho la casa. Non dubitate che quando potrò vi rimanderò ciò che in questo momento voi indiscutibilmente m'invierete. Perdonerai il mio modo d'agire ed il modo di chiederti questo piacere, però considero che sei mia madre.

Nota: Questo che scrive questa lettera, è un operaio tranviere; ha 25 anni di servizio, ha fatto la guerra della Libia e quella Europea ed adesso deve aspettare ancora 20 anni per essere padrone della casa che il governo fascista gli promette, cosa che senza dubbio servirà, le 6000 lire che chiede alla mamma, per ammortizzare il debito che il governo del Villan di Predappio ha fatto con Nord America. Questo è il procedimento che usano i ricostruttori, dapprincipio con l'imposto agli scapoli, poi a quelli che non hanno figli ed adesso anche a quelli che li hanno, illudendoli con una casa.

Fino a quando durerà ciò? Crediamo che anche quelli che militano nelle corporazioni sindacali fasciste si daranno conto delle staffe che continuamente li fanno vittime.

86 anni di galera a 17 operai di Taranto

Un processo particolarmente odioso si è svolto davanti al Tribunale Speciale. Imputati: 19 comunisti di Taranto.

Il preteso reato di cospirazione si colloca al 10 giugno 1926, cinque mesi prima delle leggi eccezionali in nome delle quali è stata pronunciata l'iniqua sentenza.

Presidente generale Ciani; P. M. il cav. Fallace.

Sono stati condannati Voccoli Aversardo a 12 anni, sei mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; Le Torre a 12 anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; De Roma, Viola e Nardelli Francesco a 6 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza; Carmignano a 6 anni ed 8 mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; Guarini a 5 anni di reclusione; Marinelli Raffone e D'Alconzo a 4 anni e 2 mesi; Crocichelo, Valeri, Lazzeri e Nardelli Pietro a 4 anni; Voccoli Ettore a 3 anni; Manzi Francesco e Schirano Maria a 2 anni.

— Gli operai Garaleri Marcello e Cino Quintavalle, in casa dei quali la polizia aveva sequestrato qualche pubblicazione sovversiva sono stati condannati rispettivamente a 4 e a un anno.

— Mario Molfeni di Milano, Angelo Fainoldi di Ravenna, Pietro Zanoni di San Zenone, sono stati codannati per reato di cospirazione il primo a tre anni, gli altri a due anni ciascuno.

— A sei anni e tre mesi è stato condannato l'operaio romano Scacchia, a un anno e tre mesi il suo compatriota Cerone; ma per questi due non si era la solita: diffusione di stampa clandestina.

nel di combattimento assieme a quell'uomo senza cuore chiamato D'Annunzio e incominciarono la lotta contro la classe dei lavoratori, contro quelli che col proprio sangue versero palmo a palmo quello che loro chiamano suolo Italiano, e la ricompensa... giunse e viga tutt'ora; il manganello, l'olio di ricino, le devastazioni, gli incendi, gli assassinii, furono gli eroi nostri, da non lontano Gastone Sozzi, un giorno non lontano Matteotti, per il duce e la monarchia complice, i giudici inflessibili.

Antifascisti di tutti i colori; Comunisti aderenti ai tre partiti esistenti in questa Repubblica, noi fobbiamo raccogliere il grido di quelle madri che con lacrime serrate, con le lagrime agli occhi attendano il verdetto del tribunale speciale per la difesa di un governo assassino, attendano la sorte dei loro figli, dei loro sposi. Il mondo cosciente, o compagni, attende con spavento, e nell'attesa lotta per un'azione legale in favore dei detenuti. E anche noi dobbiamo associarci per strappare dalla morte sicura degli innocenti.

RESTAURANT "GENOVES"
— DE —
PEDRO ROASIO
Especialidad en comida a la italiana
U. Telef. 47 Cuyo 2500
RIVADAVIA 2455 Buenos Aires